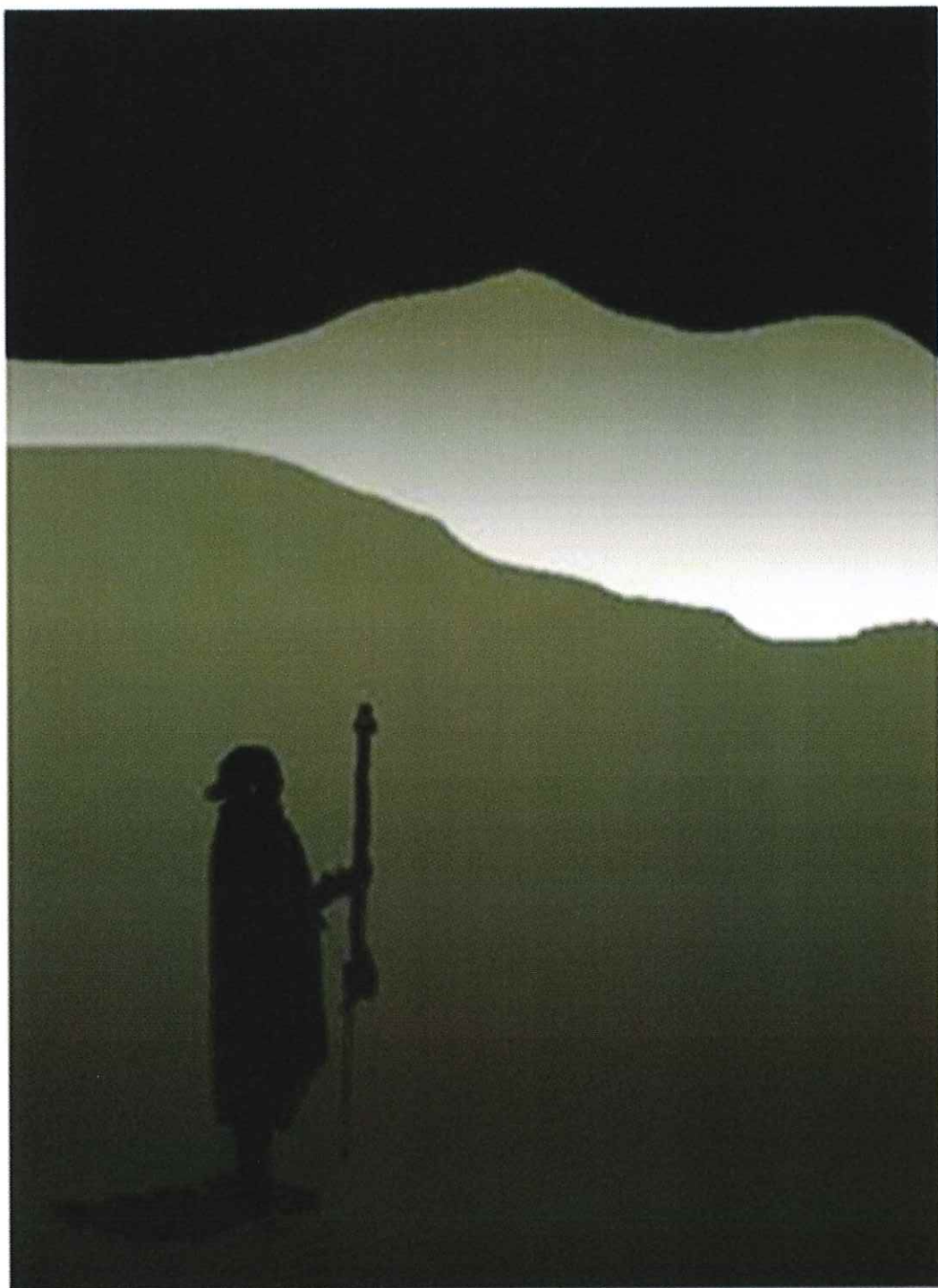




**LA TERRA COMINCIA – Joe Santangelo**

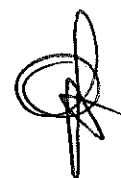


**CASA EDITRICE KIMERIK**



**Dedicato a tutti i bambini  
Affinché diventino dei guerrieri**

**Racconto per Bambini pubblicato all'interno dell'Antologia  
"PIKKOLE PESTI" – Edizione 2013 - KIMERIK EDITORI**



## LA TERRA COMINCIA

**È** NOTTE: una di quelle notti buie dove non puoi vedere nulla, ma puoi immaginare qualsiasi cosa. È notte nel suo punto medio: io questo lo so, perché il cielo è scuro come nei sogni, e mi riesce difficile respirare. E fa freddo – qui – un freddo come di ghiaccio.

Sto già camminando da un po'. Fino a qualche centinaio di passi, i miei scarponcini calpestavano terra e sassolini e riuscivo a sollevare le gambe, ma adesso sto attraversando una distesa di melma e fanghiglia. Se sollevo lo sguardo, allora ciò che vedo è un nero quasi assoluto. Vedo bracieri che ardono, in lontananza, e allora procedo, perché so che sto andando nella direzione giusta. Nel mio fagotto porto soltanto qualche indumento caldo, un po' di pane e un recipiente d'acqua pieno solo a metà. Nella mano destra ho una pertica nerboruta, mi servirà per affrontare gli ostacoli. Non c'è una strada, qui. Da ogni parte ci sono



cadaveri di alberi senza foglie ridotti ai fantasmi di ciò che furono un tempo. C'è un vento che soffia da lontano e mi agita dentro l'anima, perché penso che potrebbe soffiare per sempre. Nemmeno la luna ha il coraggio di mostrarsi. Questo luogo dev'essere l'inferno, ma io procedo, perché so che sto andando nella direzione giusta.

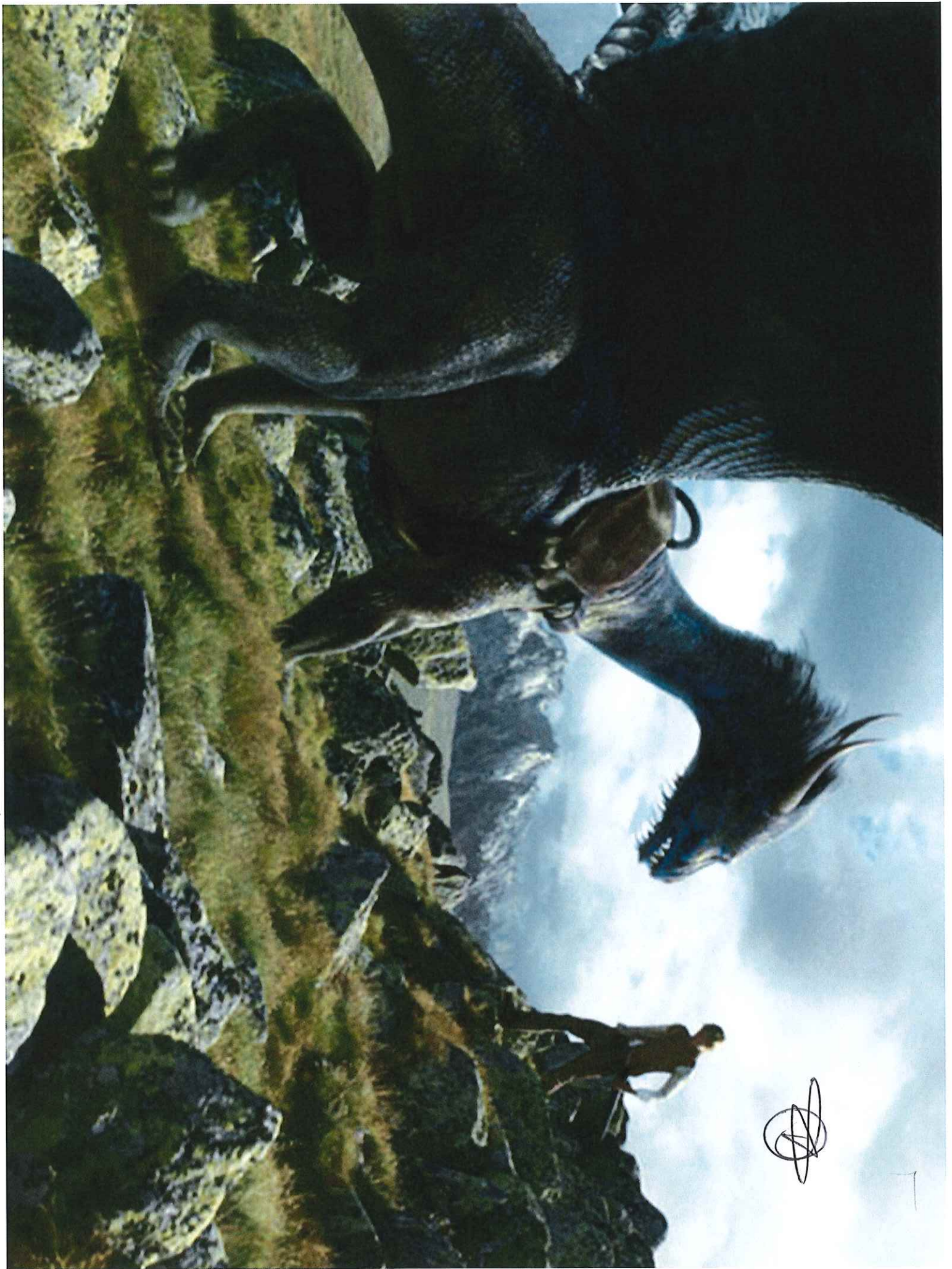


- E TU CHI SARESTI? – odono le mie orecchie, e io vengo attraversato da un brivido. Mi fermo, mi volto, ma niente: nemmeno un movimento intorno a me. Allora poggio il fagotto in terra e comincio a sventolare il mio bastone, ma ciò che sentono le mie orecchie è solo il sibilo dell'aria tagliata. Poi mi fermo e cerco di scorgere più in fondo e i miei occhi vedono alcune forme in movimento. Poi le mie orecchie odono un rumore liquido, imponente, arrivare da ogni parte e un essere alto e informe si solleva dalla melma e prende corpo davanti a me, e sento la sua risata, oscena, volgare, alternata a una tosse grassa.

- CHI SARESTI TU? – mi ha chiesto il mostro. Non riesco a vedere il suo viso, ma la sua testa ha le dimensioni di quella di un elefante e il suo corpo ha la stessa altezza di una giraffa.

- Sono un uomo – rispondo.





- E cosa ci sei venuto a fare qui, tu: “uomo”...? – La sua testa oscilla e io devo sollevare la mia, per sperare di guardarlo in faccia.

Quei corpuscoli in movimento si sono avvicinati. Il gioco d'ombre generato dai fuochi che ardono in lontananza, rende le loro facce ancora più temibili. Si tratta di esseri alti e possenti. Nelle loro mani stringono grosse liane alle cui estremità sono collegati tre lupi che ululano e latrano, si stanno avvicinando, ma io resto immobile.

- Sono venuto a cercare un tesoro – ho risposto al mostro.

- Un tesoro? E quale tipo di tesoro pensi che possa celarsi in questo posto?

- Un tesoro – rispondo. *Io sono venuto a cercare la vita.*

I lupi continuano a latrare, ma sono sempre saldi, al comando dei loro padroni. Dalle spalle del mostro continua a scendere un liquido oleoso e opalescente, dalle narici comincia a fuoriuscire vapore e i suoi occhi si sono aperti. Sono giganteschi, gialli e luminosi.





- LA VITA? Non ce l'hai già, la vita?

- Non è la vita che desidero. Io sono venuto a cercare una vita piena.

- Non vedo quale sia la differenza, *piccolo uomo...* – mi ha risposto il mostro.

- Per tutti questi anni ho vissuto sciupando il mio tempo. Ho dissipato le mie energie in attività futili e inutili. Avrei potuto aiutare chi aveva bisogno di me, e non l'ho fatto. Avrei potuto trascorrere il mio tempo con chi aveva bisogno di compagnia, ma non l'ho fatto. Avrei dovuto





celebrare la bellezza e la generosità di ogni giorno di sole, ma non ne sono stato capace. Se non riuscirò a condividere i miei pensieri con gli altri uomini, se non sarò in grado di offrire un contributo per migliorare le loro vite, cosa mi resterà? Allora sarebbe inutile vivere, forse sarebbe più onorevole la morte.

Il mostro mi ha ascoltato, ha tenuto lo sguardo fisso su di me, mentre si toccava il mento con la zampa.

- Quello che cerchi non esiste, *uomo*, non è mai esistito, è una chimera.

- Io so che esiste! – rispondo.

- E perché ne sei così certo, uomo?

- Perché lo sento, signore: IO SO che questa vita esiste.

Il mostro ride e il suono della sua voce si propaga per tutto lo spazio nero e fatiscente e anche i suoi servi cominciano a ridere e i lupi continuano a latrare. Mi sforzo di guardare più lontano, ma i fuochi semplicemente continuano a bruciare gli alberi e da questa posizione non si riesce a vedere di più.

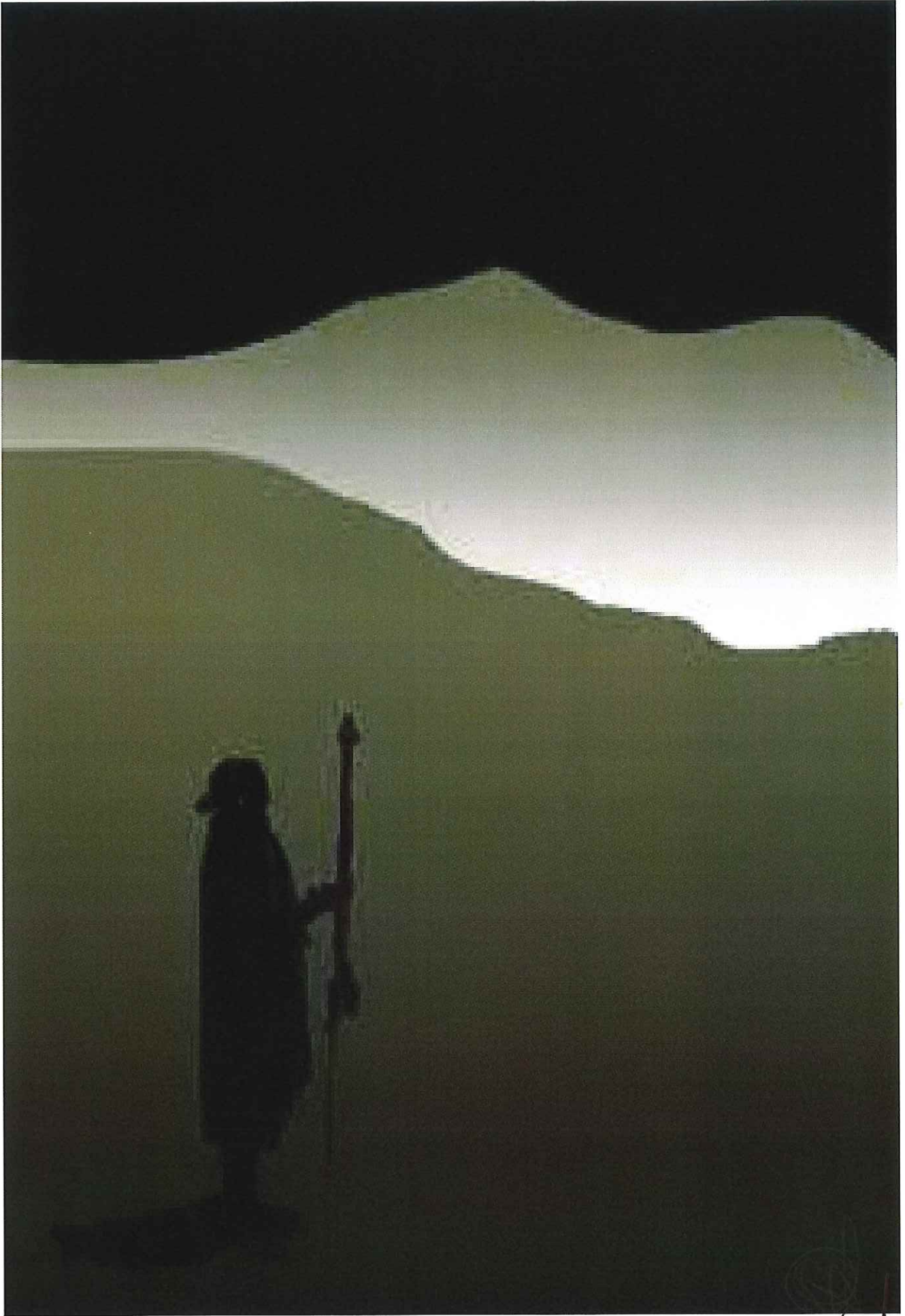


- E dimmi, piccolo uomo, come intenderesti procedere?  
– mi domanda.

- Ho delle buone gambe, e i miei scarponcini possono attraversare questa strada fatta di melma e fango.

- Ci sono molti pericoli lungo il tuo percorso. Bestie feroci mai viste prima, trappole mortali per cercatori di nuovi mondi, rumori che ti assorderanno: come pensi di superarli?





④

- Ho con me il mio bastone: se sarà necessario io mi difenderò.

- E cosa pensi di mangiare lungo il tuo viaggio, piccolo uomo?

- Ho del pane nel fagotto – gli rispondo.

- Quando finirà, allora cercherò qualcos'altro. Se fosse necessario sarei disposto a mangiare il terreno, le piante o anche la pece. Berrò l'acqua delle nuvole, quando pioverà, altrimenti cercherò un ruscello e se non lo troverò allora ne farò a meno. Non mi serve nient'altro.

- Ti uccideranno, uomo, e io non farò nulla per impedirglielo.

- Non fa niente – gli rispondo. *Te l'ho già detto: se non potrò dare un senso alla mia vita, allora è giusto che muoia, ma io devo provarci, signore.*

Il mostro si è calmato. Le mie orecchie hanno udito il rumore del suo placido respiro. I suoi servi tirano le corde e i lupi smettono di ringhiare. Piano piano quegli strani esseri si allontanano e spariscono all'orizzonte, fino a



lasciare spazio a questo sfondo lunare, umido e arido allo stesso tempo, e il vento freddo continua a soffiare.

- Ma tu chi sei? – domando al mostro.

- Se ti dicessi chi sono, tu non mi crederesti – risponde.

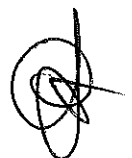
- Se non vuoi dirmelo non fa nulla: io devo andare avanti.

- Io ero un angelo.

- Un angelo?

- Già. Un tempo vivevo in un mondo incantevole, un mondo fatto di luce e colori, un mondo pieno di felicità. Avevo imparato a governare la realtà: potevo esaudire quasi ogni desiderio. Conoscevo il modo per accelerare i tempi e ottenere subito tutto ciò di cui avevo bisogno, ma non ero ancora riuscito a cristallizzare il tempo, non ero in grado di vivere la mia vita dentro un presente breve, ma eterno.

- E poi?



- E poi ho deciso di intraprendere un'avventura, un lungo viaggio alla ricerca di questo presente, volevo meraviglie. Anch'io volevo trovare il tesoro, uomo: una vita *piena*, come la chiami tu.

Abbasso la testa. Questo strano angelo comincia a farmi tenerezza.

- Quando ho cominciato quest'avventura ero convinto che un giorno ce l'avrei fatta, che avrei trovato il mio tesoro, ma ho subito imboccato strade impervie, ho dovuto affrontare mostri invincibili a tre teste, la terra ha tremato per colpa mia ed eccomi qui. Mi è stato concesso di regnare su questo mondo per emendare le mie colpe. Mi trovo in questo stato da più di mille anni e resterò qui per molto tempo ancora.





Ho rialzato la testa.

- Come puoi sopportare di rimanere in questa condizione di *non-vita* per tutto questo tempo, signore? – Forse ho osato troppo, penso: *Che senso ha continuare a vivere?*

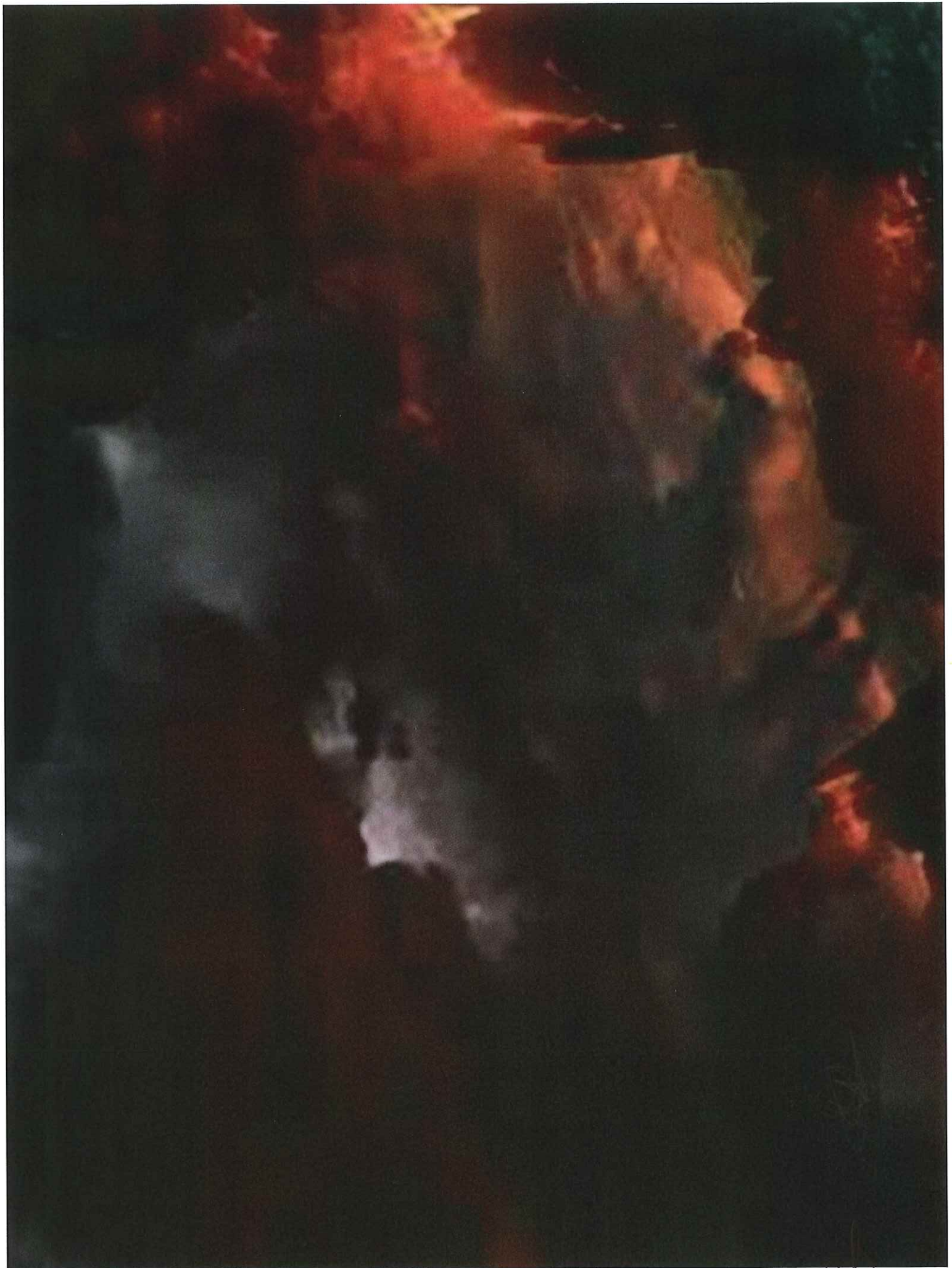
Il mostro fa come per voltarsi all'indietro. Sta osservando le dimensioni del suo regno: un'immensa distesa di pece maleodorante e priva di colori, un pozzo profondo e pieno di angoscia. *Cosa c'è di così grandioso in tutto questo?* Una lacrima scende dai suoi grandi occhi e va a infilarsi tra le rughe del viso e io resto senza parole.







A handwritten signature or mark, consisting of a stylized, circular scribble with a vertical line extending upwards from the top right.



RS

- Quello che cerchi non esiste, *uomo*, non è mai esistito. Ne parlano i libri, si racconta qualcosa di cui non si ha mai avuto esperienza. Ti convincono di qualcosa che non c'è: si tratta di un'illusione.

Prendo il fagotto e lo poggio sulla spalla sinistra. Poi riprendo il bastone e lo impugno con forza e con gli occhi punto dritto in avanti.

- Vuoi ancora andare avanti, uomo? – mi domanda.

- Sì.

- Anche se dovrai affrontare mille pericoli?

- Sì.

- Anche se cercheranno di ucciderti?

- Sì.

Il mostro ha spalancato le fauci. Sotto le sue labbra carnose spuntano due zanne dorate e dalle narici fuoriesce aria fumante. Nel rigurgito c'è tutta la sua disapprovazione.

- Anche se quello che cerchi non esiste?

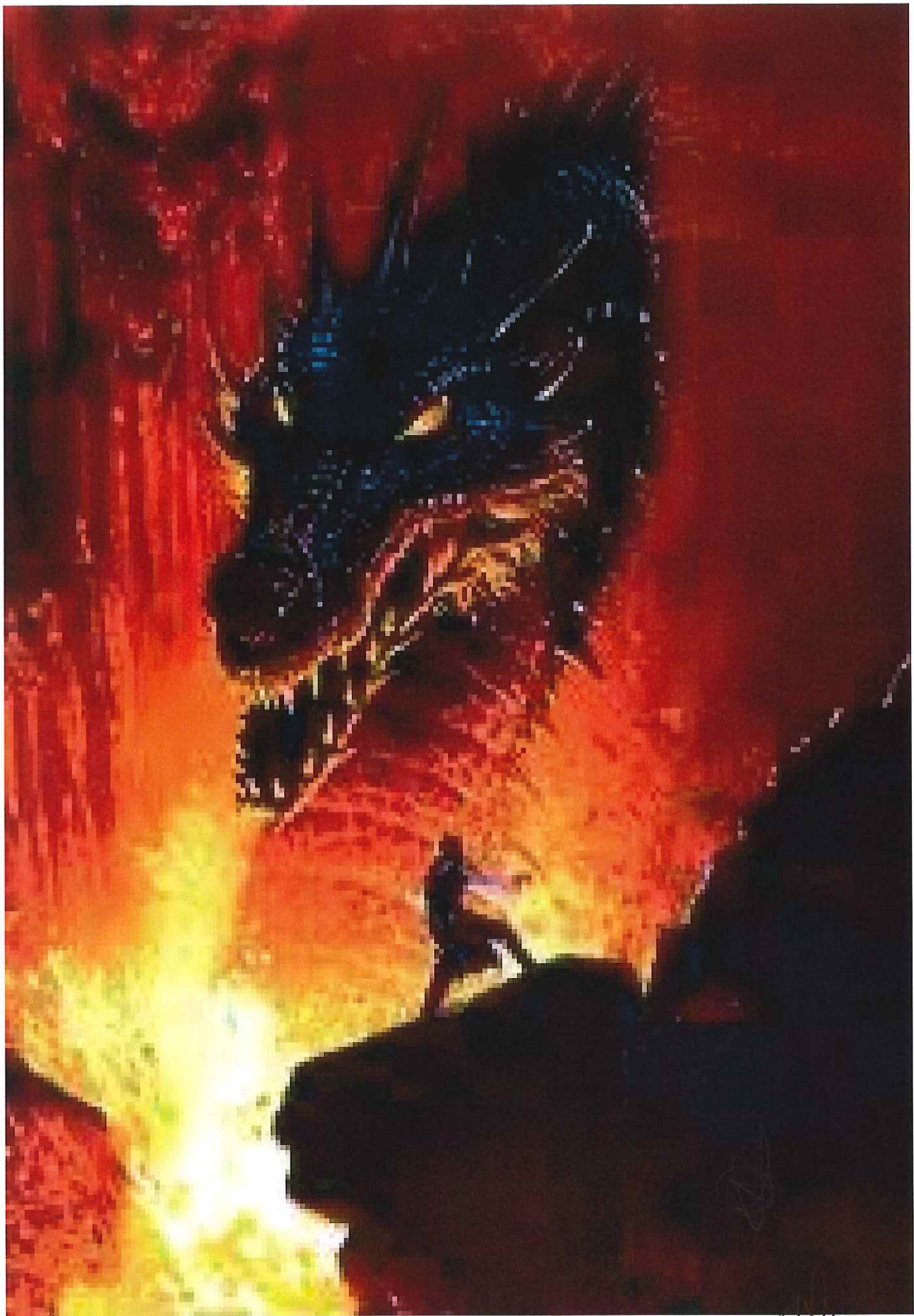


- Sì – rispondo: *devo andare avanti.*



Un attimo dopo la terra comincia a tremare e io vorrei chiudere gli occhi, ma la mia forza supera la paura e allora li tengo aperti. Il mostro comincia a ridere e la sua voce diventa sempre più vigorosa, i suoi occhi brillano e dalla bocca spuntano lunghe lingue di fuoco, ma come per magia tutta la melma si solleva.





Handwritten signature or mark.

Quel pantano nero e lucente costituiva le ali dell'angelo e – sollevandosi – si solleva anch'esso dal suolo terrestre e prende a volare verso il cielo.

Allora la polvere si unisce alla luce e riprende forma la terra, come io la ricordo. Sotto di me si apre una collina tappezzata da un prato verde e fiori colorati. Alzo lo sguardo e sul disco del sole riesco ancora a vedere una macchia nera, la coda dell'angelo in fuga.

Le mie orecchie riescono a sentire l'eco delle risa lontane del mostro, ma subito dopo pace e silenzio sono di nuovo davanti a me. *Ce l'ho fatta!* – mi dico. Allora resto fermo, con gli occhi puntati verso la parte più alta del cielo, un tappeto di blu profondo, il colore del cobalto.



Ce l'ho fatta – penso.

*La terra comincia.*

